

hanno con la Compagnia Internazionale dei vagoni a letto ed a ristorante, fonte di gran lucro al capitale straniero, e che potrebbe utilmente essere disdetto entro il giugno 1914.

RISPOSTA SCRITTA. — « Il servizio sulle ferrovie dello Stato delle carrozze a letto e delle carrozze a ristorante è regolato dalla concessione 30 giugno 1905 stipulata per la durata di 30 anni ma con diritto a rescissione dopo trascorso il primo decennio, cioè al 30 giugno 1915 e successivamente di cinque in cinque anni, previa disdetta da notificarsi un anno prima della scadenza.

« L'Amministrazione intende valersi di tale facoltà e per il 30 giugno prossimo venturo denunzierà il contratto per rinnovarlo se la Compagnia Internazionale sarà disposta ad introdurre nel servizio i miglioramenti e perfezionamenti suggeriti dalla esperienza e che possono eseguirsi in relazione alle risorse dell'impresa.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Cappa, « per sapere quali ragioni si oppongano a che l'Ispettorato Zootecnico autorizzi in Chignolo Po l'istituzione di una stazione di monta pubblica equina, dato che la dimanda regolare fu fatta con la esplicita dichiarazione che il comune intende sottostare a quanto è disposto dall'articolo 4 del regolamento per le stazioni di monta ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il municipio di Chignolo Po (Pavia) chiese nel 1913 l'apertura di una stazione governativa cavallina.

« Il Ministero rispose che prendeva nota della domanda; che l'attuazione del provvedimento era subordinata al numero degli stalloni disponibili nei depositi governativi e che essendo questi ancora insufficienti ai crescenti bisogni dell'allevamento, l'impianto della desiderata stazione non poteva essere immediatamente autorizzato.

« Nessuna altra speciale ragione si oppone a che la domanda del comune di Chignolo Po sia soddisfatta.

« Per effetto della legge 6 luglio 1912, che porta in cinque esercizi da 800 a 1,200 il numero degli stalloni erariali, questi vanno gradatamente aumentando; ma non così da poter consentire l'accoglimento di

tutte le richieste, alcune delle quali giacciono da tempo insoddisfatte.

« A recenti premure del sindaco di Chignolo Po, perchè fosse affrettata l'apertura della stazione, si è risposto con lettera del 28 maggio scorso che il Ministero non mancherà di tenere in evidenza i voti degli allevatori di quella regione coll'intendimento di sodisfarli, possibilmente, nel venturo anno.

« Il sottosegretario di Stato
« COTTAFAVI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Cassin, « per sapere quali misure intenda adottare di fronte alla recente legge francese, la quale, sotto lo specioso pretesto di proteggere la produzione nella repubblica delle sardine sott'olio, vieta l'introduzione del pesce conservato in scatole del peso superiore ad un chilogramma, mirando a dare l'ostracismo alla produzione italiana del tonno, il solo prodotto conservato che si confezioni per la quasi totalità in scatole da 5, 10 e 20 chilogrammi, e colpendo così gravemente la nostra esportazione in continuo incremento per il consumo che i nostri connazionali sparsi nel territorio francese fanno del tonno lavorato all'italiana ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La legge francese del 28 luglio 1913 estende a tutte le conserve di pesce le disposizioni della precedente legge 11 luglio 1908, che vietava il transito, la circolazione e il deposito delle conserve estere di sardine, aventi un peso superiore ad un chilogramma.

« L'articolo 2 della predetta legge del 1913 fissa al 28 luglio 1914 l'applicazione delle disposizioni in essa contenute.

« Trattandosi di norma legislativa, essa non potrebbe essere modificata che in forza d'una nuova legge votata dal Parlamento francese.

« Consultate le statistiche doganali francesi, risulterebbe che, per il 1912, le importazioni italiane comprese sotto la voce 47 della tariffa doganale francese, nella quale vi sono contemplati tutti i prodotti della pesca, compreso il tonno, ammontarono in totale a lire 238,000. Non risulta però, con esattezza, la parte di tale somma riferibile al tonno conservato in scatole superiori ad un chilogramma.

« Il Ministero degli affari esteri studierà ora, d'accordo coi Ministeri competenti,